



Rassegna Stampa 7 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il mare pugliese si conferma tra i più puliti d'Italia «acque eccellenti» dopo le analisi dell'Arpa

Lungo i 940 chilometri di coste non esistono punti balneabili con acque di qualità insufficiente

● Il mare pugliese si conferma tra i più puliti d'Italia: ad evidenziarlo le analisi effettuate dall'Arpa Puglia.

Prima dell'inizio della stagione balneare, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente ha comunicato alla Giunta i risultati dei prelievi nei punti previsti per l'analisi delle acque di balneazione lungo tutte le coste pugliesi. Le analisi riguardano l'inquinamento batteriologico e chimico.

Non esistono punti balneabili con acque di qualità insufficiente lungo i 940 chilometri di costa e nelle centinaia di punti di prelievo. Solo in cinque punti la qualità rilevata è sotto

l'eccellenza, ma comunque al di sopra dei limiti per la balneazione.

Nella provincia BAT tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente; in

provincia di Bari tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente, tranne il punto di Molfetta a 500 metri a sud dalla fognia cittadina, di qualità buona.



MARE PULITO Le acque pugliesi promosse dall'Arpa

Nel Brindisino tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente; nel Foggiano tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente, tranne

quelli di San Nicandro Garganico, alla foce del fiume Lauro 30, di qualità sufficiente. Nel Leccese tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente; a Taranto tutti i punti di prelievo sono di qualità eccellente, tranne quello della spiaggia libera di Ginosa Marina-zona fiume, di qualità buona.

Con i suoi 1.040 km di costa, è bene ricordare, la Puglia da sola rappresenta il 14% dello sviluppo complessivo delle coste italiane. La morfologia dei litorali pugliesi, lungo la costa adriatica e ionica, comprende ampi litorali sabbiosi orlati da dune costiere e falesie rocciose su cui si aprono cale e spiagge. La grande diversità di ambienti disseminati lungo le coste pugliesi determina un elevato valore socio-am-

bientale.

Per garantire la realizzazione e il coordinamento di tutte le attività di Arpa Puglia relative alla matrice «mare e coste», è stato istituito il Centro regionale mare (Crm).

Le attività svolte da Arpa Puglia, con il coordinamento del Servizio Ambienti Naturali e del Crm sono finalizzate alla tutela dell'ambiente marino e costiero e degli ecosistemi marini, attraverso numerose attività di monitoraggio.

Oltre a monitorare lo stato delle acque, Arpa Puglia interviene in caso di emergenze ambientali a mare (incidenti, sversamenti, schiume, ecc.), partecipa alle procedure per la valutazione di impatto ambientale di opere a mare (dragaggi, condotte, cavi, monitoraggi ad hoc, ecc.) ed è coinvolta nella valutazione e gestione della zona costiera e del largo (individuazione delle criticità ambientali, partecipazioni-collaborazioni in progetti locali-nazionali-internazionali, ecc.).

L'intervista. Giovanni Baroni. Il presidente della Piccola Industria di Confindustria anticipa i contenuti del Forum sulla via europea alla sostenibilità che si terrà a Napoli il 10 e l'11 maggio prossimi

«L'industria sia al centro della Ue Serve un Fondo per le transizioni»

Nicoletta Picchio

«C'è un elemento chiave, imprescindibile:

la sostenibilità deve coniugarsi con una maggiore competitività dell'industria, con una spinta all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Se deve limitarsi ad un approccio burocratico, ideologico e regolatorio, a certificazioni fini a se stesse, allora è una strada da non perseguire, che condanna l'Europa a perdere terreno nei confronti degli altri continenti, Usa e Cina in testa».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria di Confindustria, guarda a dopo il voto europeo dell'8 e 9 giugno. E prima che si aprano le urne ha voluto mettere attorno a un tavolo imprese, istituzioni e politica per riflettere sulla Ue che verrà. «La via europea alla sostenibilità: pmi fra opportunità e incognite», è il titolo del Forum che si terrà a Napoli venerdì e sabato. Un evento che si concluderà con un dialogo tra Baroni e il ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani.

«Sul palco avremo anche i nostri colleghi francesi e tedeschi di Medef e Bdi. Un approccio competitivo alla sostenibilità non è un'esigenza solo dell'Italia, è condivisa anche dagli altri paesi industrializzati della Ue. Dall'industria, con l'innovazione tecnologica e la ricerca, possono arrivare soluzioni alla transizione green e digitale, crescita, sviluppo sociale e progresso civile. E quindi va messa al centro nella

costruzione del futuro dell'Europa», continua il presidente della Piccola.

In questi anni l'azione della Ue non è andata in questa direzione, solo recentemente si è cominciato a parlare di politica industriale. Bisogna cambiare nettamente strada?

In quest'ultimo periodo l'Europa ha ragionato come se non fosse inserita in un contesto generale. Abbiamo assistito a rivalità tra Stati all'interno della Ue e non ci siamo impegnati nella competizione con il resto del mondo, non è stato capito che la competizione è globale e non locale. Abbiamo addirittura regole antitrust che limitano la crescita dei campioni europei quando all'estero ce ne sono di ben più grandi.

Occorre una nuova politica industriale Ue?

«Occorre una politica industriale che renda le transizioni green e digitale un fattore di competitività. E per farlo servono molte risorse: ribadisco ancora una volta la necessità di un fondo comune europeo finanziato anche a debito dagli Stati membri per sostenere questi passaggi cruciali e che affianchi le imprese in questo passaggio».

L'alternativa qual è?

«Una deindustrializzazione dell'Europa: meno industria, a partire dalle pmi, meno benessere, e a pagare il prezzo saranno i cittadini europei. Se non riusciremo ad essere protagonisti delle transizioni, con la nostra capacità di innovazione, ci ridurremo ad essere dei meri acquirenti: di Intelligenza Artificiale dagli Stati Uniti, di pannelli fotovoltaici, batterie e auto



Giovanni Baroni. Presidente Piccola Industria

elettriche dalla Cina e così via. Acquisteremo tecnologie sviluppate da altri, distruggendo la nostra industria e, di conseguenza, la stessa Europa».

Percepisce questa preoccupazione nelle campagne elettorali, non solo quella italiana?

«Ormai è da tanto tempo che nelle campagne elettorali si va avanti per slogan e non si parla di contenuti. Ci sono però due

documenti importanti, quello sul mercato unico messo a punto da Enrico Letta e quello sulla competitività preparato da Mario Draghi, che sarà presentato ufficialmente dopo il voto. Se non si ritrova una strada comune di crescita, il rischio è l'emergere di spinte nazionaliste. Lo abbiamo visto in quest'ultimo periodo: è stata una scelta sbagliata da parte della Ue la deroga agli aiuti di Stato varata per fronteggiare l'emergenza dei costi energetici e delle materie prime: ha avvantaggiato i paesi con maggiore spazio fiscale, creando ulteriori divisioni e mettendo a rischio il mercato unico».

Nel convegno la sostenibilità sarà approfondita con tre approcci diversi: ambientale, sociale, di corporate governance, si analizza l'importanza delle filiere e del rapporto con la finanza. Una sfida che si vince insieme?

«Occorre una piena collaborazione tra istituzioni, imprese, banche. Il rapporto di filiera è importante per far crescere le pmi: non abbiamo fatto abbastanza, le piccole devono impegnarsi ancora di più, aumentare la propria capacità di innovazione. E la finanza ha un ruolo determinante per andare in questa direzione, così come un cambiamento nella governance è un salto culturale necessario, anche se in un primo momento può apparire un appesantimento burocratico. Noi ce la metteremo tutta, vorremmo però che la voce delle imprese venisse ascoltata di più per dare il nostro contributo».

Il rischio che corriamo è la deindustrializzazione dell'Europa: meno benessere e a pagare saranno i cittadini



Intesa. In Consiglio dei ministri via libera ieri alle misure urgenti sui pannelli fotovoltaici nei campi agricoli

Fotovoltaico, c'è l'accordo sui pannelli in agricoltura

Decreto emergenze. Via libera alle misure urgenti. Lollobrigida: «Stop alle installazioni selvagge a terra e ok all'energia green nei terreni non produttivi come le cave e le miniere cessate»

**Giorgio Dell'Orefice
Celestina Dominelli**

ROMA

Dopo un confronto serrato tra i tecnici che è andato avanti per tutto il fine settimana, arriva l'accordo, ancorché minimo, sul blocco alle nuove installazioni fotovoltaiche con moduli a terra inserito nel decreto sulle emergenze per l'agricoltura approvato ieri dal Consiglio dei ministri e firmato dal titolare dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Uno stop inizialmente non concordato con il collega dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e molto criticato dalle associazioni di settore (da Italia Solare a Elettricità Futura, fino a Utilitalia) che ne contestano le pesanti ricadute sullo sviluppo delle rinnovabili.

Alla fine, però, tra i due ministeri si trova un'intesa che il ministro Lollobrigida, nella conferenza stampa seguita al Cdm sintetizza così. «Con il provvedimento mettiamo fine all'installazione selvaggia di fotovoltaico a terra e interveniamo con pragmatismo salvaguardando alcune aree».

Il compromesso individuato stoppa l'installazione di pannelli a terra nei terreni produttivi consentendo, invece, lo sviluppo delle rinnovabili in aree come cave o miniere cessate, ma anche nei terreni nella disponibilità del gruppo Fs o dei gestori aeroportuali, come pure quelle interne agli impianti industriali o agli stabilimenti produttivi, comprese quelle aree entro un perimetro di 500 metri dai predetti ambienti o stabilimenti. Via libera, poi, a nuovi impianti green anche nelle aree adiacenti alla rete autostradale, entro i 300 metri e nei siti su

il 20%. Le risorse garantiranno una moratoria di un anno sui mutui contratti dalle imprese e le aiuteranno a fronteggiare gli interessi.

Tra le emergenze affrontate ci sono anche quelle per la pesca a partire dal granchio blu: arriva il commissario con una dote di 12 milioni di euro (che si aggiungono ai 13 già stanziati) per ristorare i produttori di molluschi la cui produzione di vongole è stata quasi cancellata dal predatore di importazione statunitense.

Il provvedimento rende disponibili 130 milioni di euro per garantire crediti di imposta a favore di pesca e acquacoltura all'interno delle Zes. Mentre un budget specifico (anche se

ancora da definire) è stato previsto per gli sconti contributivi e fiscali alle imprese colpite dalle alluvioni in Emilia Romagna, Marche e Toscana.

Due milioni di euro andranno a indennizzare le imprese del basso Lazio colpite dalla moria del kiwi. Ci sono poi due misure specifiche per il settore vitivinicolo che nel 2023 è stato colpito dal ritorno di un fungo particolarmente aggressivo per la vite: la peronospora. Per compensare i danni subiti dai viticoltori sono stati stanziati 10 milioni. A questi vanno aggiunti invece altri 2 milioni per compensare i produttori di vino colpiti dalla flavescenza dorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pichetto Fratin: «Salvati gli obiettivi del Pniec e in particolare quelli legati alle comunità energetiche rinnovabili»

Sospensione dei mutui alle imprese con un calo del giro d'affari del 20%. Aiuti per combattere il granchio blu

cui già insistono impianti per rifacimento, modifica o revisione senza ulteriore occupazione di suolo.

Con la riformulazione, cui hanno lavorato i tecnici, vengono poi salvaguardati i procedimenti già autorizzati, ma «servirà una procedura per valutare cosa includere e cosa no» spiega al termine del Cdm Pichetto Fratin dopo aver chiarito che con il decreto vengono salvaguardati anche gli investimenti previsti nel Pnrr, in particolare quelli legati alle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Lo stop, si legge infatti nel Dl, «non si applica nel caso in cui gli impianti con moduli a terra siano oggetto di configurazioni di autoconsumo e Cer». Nulla toglie, assicura poi l'esponente di Forza Italia, «al fatto che il Pniec al 2030 rimanga lo stesso con un obiettivo di rinnovabili sul fronte solare di circa 38 gigawatt». Che, nei piani del Mase, dovrebbero arrivare dal fotovoltaico nelle aree agricole, con un'occupazione dello 0,35% della superficie agricola totale.

Il decreto del Governo introdotto una serie di interventi di carattere emergenziale per sostenere le imprese agricole in difficoltà. Il capitolo più importante è la moratoria sui mutui per le aziende agricole che, tra guerre, escalation dei costi produttivi e inflazione, hanno subito nel 2023 un taglio del proprio volume d'affari di almeno